

# Non facciamoci del male

## Altro che retorica del “declino”.

Oggi in Italia **3.200 aziende** rischiano di chiudere e ben **430.000** sono i posti di lavoro a rischio. In questo scenario non ci si deve stupire se il tondinaro **Luigi Lucchini** vende il suo impero di acciaio all'oligarca russo **Aleksej Mordashov**. Stupisce invece che Lucchini se la prenda con le banche: proprio lui che a fine settembre '98 fu protagonista di un patetico episodio, prestandosi – su ordine di Mediobanca – a silurare, pur dopo un ottimo bilancio, **Luigi Fausti** alla presidenza della **Banca Commerciale Italiana**, l'unica (allora) grande banca internazionale italiana. Allora a Lucchini, fido vassallo del defunto **Enrico Cuccia**, i banchieri indipendenti non piacevano: ma la Comit poi finì tra le braccia di Intesa, guidata da **Giovanni Bazoli** (bresciano come Lucchini) con grande scorno del successore di Cuccia, **Vincenzo Maranghi**.

Stupisce anche la retorica della **Fiat** che torna tutta italiana, proprio mentre il gruppo annuncia che per 5 mesi Termini Imerese resterà chiusa per cassaintegrazione. Per carità, bene ha fatto **Sergio Marchionne** a portare a casa 1,55 miliardi di Euro. Ma il problema è che Fiat “brucia” cassa ogni anno per una cifra identica e che l'indebitamento del gruppo viaggia attorno agli 8 miliardi. Tuttavia il presidente del consiglio **Silvio Berlusconi** può tirare un sospiro di sollievo. Con i suoi 85.000 addetti Fiat è il più grosso datore di lavoro privato italiano e se fossero arrivati gli americani sarebbero state

lacrime e sangue. L'incasso da GM sposta il problema più in là, probabilmente dopo le elezioni politiche. A quel punto, se Fiat non sarà tornata a costruire e vendere belle automobili, il salvataggio toccherà allo Stato, magari attraverso la **Cassa Depositi e Prestiti**.

In tale contesto stupisce invece che alcuni nostri parlamentari abbiano il gusto dell'autolesionismo. Pensiamo al plauso che ha ricevuto la irrituale lettera del commissario europeo **Charlie McCreevy** al governatore di Banca d'Italia **Antonio Fazio**, lamentando la scorsa apertura agli esteri del nostro sistema bancario. Dimenticando che nelle quattro maggiori banche italiane la quota di capitale detenuta da banche estere come membri di accordi fra azionisti è del 19,6%, molto al di sopra di altri paesi europei. Stupisce l'autolesionismo di chi, con un sistema industriale comatoso e indebitato, vorrebbe trasferire il controllo pure del credito oltre i nostri confini. Stupiscono le guerre sul mandato del governatore o sul passaggio della concorrenza bancaria all'Antitrust, che nulla hanno a che fare con la tutela del risparmio. Ma forse sarebbe il caso di ricordare gli amici dei due parlamentari che si distinguono in quest'opera: **Giorgio La Malfa** e **Bruno Tabacci**. Il primo legato a doppio filo a Maranghi, assetato di vendetta contro Fazio. Il secondo, politico scaltro, vicino al presidente della Popolare di Milano, **Roberto Mazzotta**, che con il nostro banchiere centrale non ha un rapporto idilliaco e che sogna a breve il matrimonio con l'**Unicredit**. ☹

**Il sistema industriale italiano è fortemente in crisi e indebitato. Così Lucchini vende ai russi e Fiat tira solo una boccata d'ossigeno. Nonostante ciò, molti vorrebbero che gli stranieri prendessero il controllo anche delle banche.**



**Andrea Giacobino**